

“Assurdo non concedere il risarcimento al fratello dell'italiana morta a Berlino”

Gerardo Di Lorenzo fa ricorso al Tar. Gli avvocati: anche lui vittima del terrorismo

Siamo stati lasciati nell'angoscia per tre giorni, senza interprete o assistenza, sperando di ritrovare la nostra Fabrizia ancora tra i feriti

**Giovanna Frattaroli
e Gaetano Di Lorenzo**
Genitori di Fabrizia



La strage
Il 19 dicembre scorso il tunisino radicalizzato Anis Amri piombò con un Tir ai mercatini di Breitscheidplatz di Berlino: 60 i feriti, 12 i morti. Tra cui l'italiana Fabrizia Di Lorenzo «Nessun rispetto» Per i genitori di Fabrizia le autorità tedesche si sono dimostrate «insensibili e incapaci» e hanno cercato di negare ogni risarcimento derubricando l'attentato a incidente stradale

il caso

DAVIDE LESSI
TORINO

Tre mesi fa era a Berlino. Per riconoscere il corpo senza vita della sorella Fabrizia, la 31enne abruzzese di Sulmona unica vittima italiana della strage ai mercatini di Natale. Oggi, Gerardo Di Lorenzo, studente di ingegneria al Politecnico di Torino e 28 anni appena compiuti, vuole ottenere una parte di risarcimento. Crede gli sia dovuto, ma rischia di perderlo per sempre.

I suoi avvocati. Alfonso Ce-

lotto e Sergio Della Rocca, hanno fatto ricorso al Tar del capoluogo, l'Aquila, contro la Prefettura e il ministero dell'Interno. «Dal punto di vista giuridico è irragionevole che Gerardo non ottenga i benefici previsti dalla legge, ne ha diritto in quanto unico fratello superstite». Per loro anche Gerardo è, a tutti gli effetti, una vittima del terrorismo e dovrebbe essere trattato come tale. «Ma gli uffici prefettizi rivelano i due avvocati - si sono rifiutati di rilasciare la certificazione del nesso causale del decesso di sua sorella Fabrizia con l'evento terroristico, escludendo così il ragazzo dall'indennizzo».

Una decisione, quella della Prefettura, che in casa Di Lorenzo viene percepita come una beffa. L'ennesima: perché va ad aggiungersi alla saga di errori e poche attenzioni da parte delle autorità, soprattutto tedesche, che hanno trattato in questi mesi la vicenda. Per ricostruirli serve tornare a quel 19 dicembre, il giorno in cui il tunisino radicalizzato Anis Amri piombò con un Tir ai mercatini di Breitscheidplatz: 60 i feriti, 12 i morti. Tra questi Fabrizia, che a Berlino viveva da tre anni e lavorava in un'azienda di trasporti e logistica. Stava comprando i regali di Natale che avrebbe portato alla famiglia per le feste. Solo il 22 dicembre, con il test del Dna, si è avuta la conferma che fosse anche lei una delle vittime. Quasi tre giorni di illusioni. Eppure i genitori di Fabrizia, i 59enni Giovanna Frattaroli e Gaetano Di Lorenzo, restano convinti che la polizia tedesca avesse tutti gli elementi già dal 20 dicembre (il giorno dopo l'attacco), per dire che Fabrizia non era sopravvissuta. «Invece siamo stati lasciati nell'angoscia, senza interpre-

te o assistenza, sperando di trovarla ancora tra i feriti». In quelle ore fu proprio Gerardo, il fratello arrivato a telefonare al padre da Berlino per dirgli che non c'era più speranza.

Un trattamento inadeguato e insensibile che i genitori hanno denunciato un mese fa, sollevando anche il problema del risarcimento da parte della Germania visto che il caso del Tir stava per essere derubricato a incidente stradale. Il governo tedesco, scosso anche dalla denuncia dei Di Lorenzo, è corso ai ripari nominando a inizio marzo un incaricato federale per le vittime degli attentati e annunciando che tutti i famigliari coinvolti nell'attentato saranno sostenuti con un apposito fondo.

La vicenda, però, non finisce qua. Con il ricorso degli avvocati di Gerardo si apre un altro capitolo, tutto italiano. Il Tar dell'Abruzzo dovrà ora decidere se dichiarare nulla (o da riformare) la nota con cui la Prefettura esclude il fratello di Fabrizia dal risarcimento. «La legge del 1980 con cui motivano l'atto riguarda le vittime del dovere e del terrorismo interno ed è inapplicabile in questo caso», sostengono i sintesi Celotto e Della Rocca, i legali di Gerardo. I due avvocati vogliono, invece, che siano applicate le più recenti normative sulle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Che darebbero diritto al cosiddetto «collocamento obbligatorio» al fratello di Simona, «cittadina esemplare» per dirla con le parole di Gentiloni, l'unica vittima italiana della strage di Berlino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

